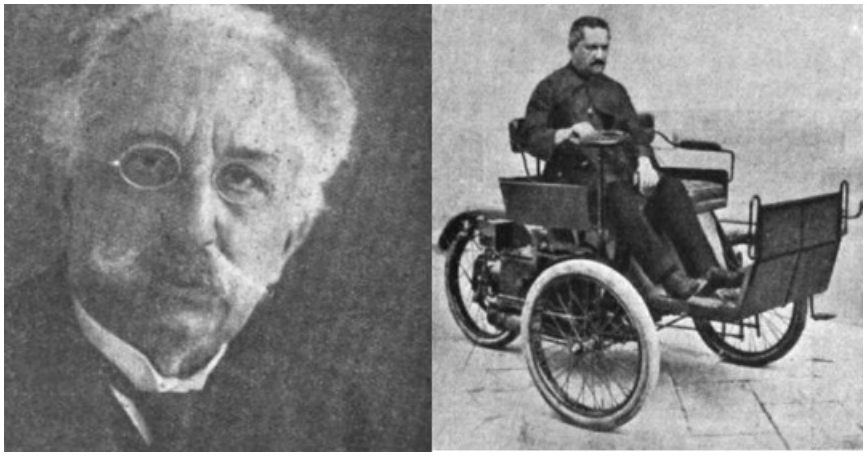

Nord

Enrico Bernardi, sfortunato pioniere dell'automobilismo

29 Dicembre 2021 historiaregni 0 commenti automobilismo, Enrico Bernardi, Riccardo Pasqualin

Anche se a scuola, trattando la seconda rivoluzione industriale, pochi insegnanti di Storia lo ricordano ai loro alunni, la prima fabbrica italiana di automobili è nata a **Padova**. Fu il veronese **Enrico Bernardi** (1841-1919), professore di "macchine idrauliche, termiche e agricole" alla **facoltà di Ingegneria dell'Ateneo patavino**, a fine **Ottocento**, a compiere gli esperimenti che diedero inizio a quella che possiamo considerare (purtroppo) una grande occasione mancata.

Ancora nel 1882, il docente universitario montò un motore a benzina di sua ideazione su un triciclo di legno, che nel 1884 fu presentato all'**Esposizione Internazionale** torinese.

Ma il grande successo venne nel 1889, quando il **Bernardi** costruì il motore che battezzò "Lauro" in onore di suo figlio, il quale lo poté collaudare applicato alla sua bicicletta: il primo veicolo a benzina su due ruote. L'accademico brevettò quindi il motore a scoppio alimentato a benzina prima dei tedeschi **Gottlieb Daimler** (1834-1900) e **Karl Benz** (1844-1929), e nel 1894 espose a **Padova** una vettura motorizzata a tre ruote, che non ebbe tuttavia l'accortezza di brevettare come «automobile», cosicché la fama gli fu oscurata. Eppure il veneto non era stato il perfezionatore dei progetti di altri, bensì il creatore di una macchina originale e innovativa. **Ugo Mastellone** scrisse: «Con l'opera di Enrico Bernardi si chiude il periodo dell'infanzia dell'automobile e si inizia quello della maturità».

Nel 1896, grazie all'aiuto dei due giovani ingegneri **Giacomo Miari De Cumani** (1870-1946) e **Francesco Giusti del Giardino** (1871-1945), il professore poté assistere alla commercializzazione della sua invenzione, applicata ai mezzi realizzati dalla **ditta Miari Giusti & C**.

Le primitive vetture, prodotte a **Padova** in piccolo numero, potevano raggiungere i 35 chilometri all'ora in pianura e viaggiavano con una velocità media di circa 25 chilometri orari.

I due imprenditori erano facoltosi, ma poco avveduti o forse scarsamente preparati a pubblicizzare i loro prodotti e

già nel 1898 **Bernardi** dovette rilevare l'azienda, ormai sull'orlo del fallimento. La **Miari Giusti & C.** venne sciolta il 5 maggio 1899 e si fuse con la nuova **Società Italiana Bernardi**. L'impegno non fu ripagato e l'impresa ebbe sfortuna, complice anche l'eccessiva sobrietà del nuovo titolare nel presentare al mercato il suo capolavoro senza trovate eclatanti.

Il geniale inventore morì a **Torino** il 21 febbraio 1919, e nel 1920 **Luigi Vittorio Rossi**, per l'**Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti** (di cui il Nostro era stato membro), lo volle ricordare esaltandone la semplicità: «Egli fu un vero scienziato, di fondata coltura tecnica, di ingegno eccezionale e di ingegnosità più unica che rara, e tali sue doti riuscirono più simpatiche per la modestia dell'uomo che lo rendeva a tutti accessibile e lo faceva Maestro desiderato anche da cultori delle stesse discipline».

Tra il **Settecento** e gli inizi del **Novecento** il **Veneto** rimase una regione con un'economia principalmente agricola; nel **Padovano** – a dispetto delle opere di bonifica più o meno efficaci e compiute – buona parte della nobiltà ereditaria era ancora maggiormente propensa a considerare i suoi campi come una rendita passiva anziché come spazi in cui mettere in atto degli investimenti (e c'è una bella differenza). Oggi possiamo solo fantasticare su quali avrebbero potuto essere gli effetti economici della crescita di una grande industria automobilistica nella regione, all'epoca ancora drammaticamente povera…

Autore articolo: **Riccardo Pasqualin**, insegnante, si dedica allo studio della Storia Veneta. Prossimamente sarà pubblicato il suo nuovo libro "Il paesaggio rurale storico nel Comune di Candiana".

I copertina: "Autoritratto di Enrico Bernardi" (da Capetti A., *Enrico Bernardi*, in «L'Aerotecnica», Vol. VII, anno V, n. 6, luglio 1927) e "Vettura triciclo Bernardi" (da I.V., *Una gloria italiana dell'automobilismo: l'ing. Enrico Bernardi*, in «Le vie d'Italia», anno XXXIV, n.1, gennaio 1928)

Bibliografia: *Atti del Reale Istituto Veneto di Lettere, Scienze ed Arti*, Tomo LXXIX, serie nona, tomo quarto, parte prima, 1920; Chiaretto E., *Storie nella storia di Maserà*, Susil, Cagliari 2018; De Martino V., *La giornata dei trasporti*, in «Annali dei lavori pubblici», fasc. 1, gennaio 1942; Guarnieri M. *Da Habilis a Jobs*, Esculapio, Bologna 2019; Mastellone U., *Il contributo italiano all'avvento e all'evoluzione dell'autoveicolo*, in «Bollettino dell'ispettorato generale ferrovie, tramvie ed automobili», anno XVII, n. 7, 3 luglio 1939

← Giovanni Miani, il "Leone bianco del Nilo"

Etiopia, Corno d'Africa, Sahel. Il passato che (a volte) ritorna →

historiaregni

Historia Regni è un portale telematico dedicato alla storia, anzitutto quella italiana. Nasce su iniziativa di Angelo D'Ambra, è senza scopo di lucro e si avvale di collaborazioni gratuite. Le foto presenti sono state, in parte, prese da internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo al nostro indirizzo email info@historiaregni.it e si provvederà alla rimozione.

Potrebbe anche interessarti

La politica di Cavour

17 Marzo 2021 0

Longobardi, altro che barbari!

1 Gennaio 2021 0

Memorie della Grande Guerra: il Campo trincerato di Gorizia

19 Agosto 2021 0

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web

Inserisci una risposta in cifre:

tre + dodici =

Invia commento

Chi Siamo

Historia Regni è un portale telematico dedicato alla storia, anzitutto quella italiana. Ci muove il desiderio di far luce sulla dimensione ed il fondamento storico di una identità antica da riscoprire. In questa prospettiva Historia Regni assume l'impegno di unire la divulgazione storica al mondo di internet e dei social media.

Le foto e gli articoli presenti su "HistoriaRegni.it" sono stati in parte presi da internet, e quindi valutati di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione, indirizzo email info@historiaregni.it, che provvederà prontamente alla rimozione. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo sito è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.

Menu

Chi Siamo
Nord
Sud
Centro
Terre irredenti e colonie
Archivio
Pubblicazioni

Menu' Pagine

Privacy Policy
Cookie Policy
Chi Siamo
home
Newsletter

Seguici su Facebook

Aiutaci a far crescere la nostra pagina con un semplice clic sul pulsante qui sotto...Grazie

Copyright © 2021 HistoriaRegni. Tutti i diritti riservati.
Tema: ColorMag di ThemeGrill. Powered by WordPress.